

TESTATA: PANORAMA ECONOMY
 DATA: 26 gennaio 2011
 TITOLO: Avvocato, accetti un consiglio
 CLIENTE: STUDIO LOCONTE

[PROFESSIONISTI]

Avvocato, accetti un consiglio

Metti un avvocato in consiglio di amministrazione. Energia, finanza o farmaceutica, avere un legale che ne sa una più del diavolo non guasta. Così come quando si tratta con le Authority o bisogna fare quadrare gli interessi di azionisti molto diversi tra loro.

Ma i legali, è ovvio, non sempre ci stanno. **Sergio Erede**, fondatore di Bonelli Erede Pappalardo, ha detto no a una poltrona nel board di Prysmian dopo la condanna nel processo Parmalat, società di cui era consigliere indipendente ai tempi di Calisto Tanzi. Un atto di correttezza che ha avuto l'effetto di mettere in evidenza le altre presenze di Erede nei cda: Luxottica, Marzotto, Gruppo Espresso, Bnl. Ma a fare ancora più notizia è il possibile ingresso in Prysmian, in luogo di Erede, di **Mario Ortu**, avvocato partner di Freshfields Bruckhaus Deringer. Lo studio, inglese, infatti, vieta per prassi ai propri legali di ricoprire incarichi in altre società. La quasi totalità degli studi anglosassoni segue questa politica nelle sue sedi nel mondo, mentre negli studi italiani prevale la piena o condizionata disponibilità.

Ognuno sceglie la sua strada, ma i paletti ci sono e sono uguali per tutti: li fissa il rdl 1578/1933, articolo 3, e in sostanza vietano l'assunzione di una carica sociale, quale quella di amministratore delegato di una società commerciale che comporti poteri di gestione e rappresentanza. «La figura che appare essere la più efficace per l'ingresso degli avvocati nei cda è quella dell'amministratore indipendente» sottolinea **Matteo Bascelli**, «of counsel»

di Orrick. «I doveri di probità, dignità e decoro» chiosa con una battuta «paiono idonei a offrire usbergo al rischio di avere seduti nei cda, assieme ai financial, anche i legal gigolò».

Ma, posti questi limiti, le interpretazioni su cosa sia opportuno fare sono parecchie. Da un'indagine condotta da *Panorama Economy* tra le principali realtà legali nel Paese, è emersa una conferma di questa impostazione. Latham & Watkins, Legance, Allen & Overy, Hogan Lovells, Simmons & Simmons, Legance, Cleary Gottlieb, colossi anglosassoni radicati con decine se non centinaia di professionisti in Italia, non partecipano, se non per casi eccezionali, ai consigli di amministrazione. Clifford Chance, che pure ha un professionista in un cda e uno in un organismo di vigilanza, spiega per gli altri la sua posizione: «La possibilità di ricoprire cariche» dice una loro nota «è regolata al fine di preservare l'indipendenza dello studio rispetto al board societario ed è limitata ai soci. La possibilità di entrare a far parte di organi societari viene valutata in via eccezionale e caso per caso». Una posizione identica a quella dello studio Chiomenti, il maggiore in Italia. Per il socio di riferimento, **Carlo Croff**, è «di fondamentale importanza il mantenimento dell'indipendenza anche formale rispetto ai clienti a cui si presta assistenza professionale».

Alla necessità di evitare conflitti di interesse **Massimiliano Danusso**, senior partner di Allen & Overy, aggiunge che la logica è anche quella di evitare di mettere in capo ai professionisti la respon-

USI E COSTUMI Erede rifiuta un posto nel board di Prysmian. Che potrebbe andare a un partner di Freshfields. In Italia anche gli studi anglosassoni fanno uno strappo alle loro regole? E si apre il dibattito sul conflitto d'interessi. di Fabrizio Patti

sabilità degli amministratori. Eccezioni sono possibili, per A&O, in caso di incarichi temporanei. Tra gli studi anglosassoni la scelta di adeguarsi, seppure con cautela, all'ambiente italiano, è valutata con favore non solo da Clifford Chance e (forse) da Freshfields, ma anche dall'americano Orrick, che conta quattro professionisti impegnati in dieci aziende. Molto

LE POLTRONE DEGLI AVVOCATI

STUDIO LEGALE	PROFESSIONISTA	SOCIETÀ
Bonelli Erede Pappalardo	Marco Arato	Aeroporto di Genova
	Roberto Cera	Austostrade Schemaventotto Beni Stabili
	Sergio Erede	Luxottica, Marzotto, Bnl Gruppo editoriale L'Espresso
	Umberto Nicodano	Valentino fashion group
Cardia e Associati	Marco Cardia	Assicurazioni di Roma Calcestruzzi
Carnelutti	Maurizio d'Albora	Banca Stabiese S.p.A. Camera Arbitrale Italiana
Clifford Chance	Aristide Police	Fimit S.g.r.
Di Tanno & associati	Tommaso Di Tanno	Atlantia spa, Cal First spa Iages Capital Sgr spa
Fantozzi & associati	Augusto Fantozzi	Sisal, Astrid servizi Enel, Ferretti
Grande Stevens studio legale	Franzo Grande Stevens	Fondazione San Paolo Ifil, Rcs, Juventus
Ichino, Brugnattelli e ass.	Francesco Brugnattelli	Fondazione Clerici
Loconte & Partners	Stefano Loconte	SH Group Srl Gruppo Silvan Heatch
Nctm	Alberto Toffoletto	De Agostini
	Vittorio Nosedà	Cogne Acciai Speciali
	Paolo Quattrocchi	Day4 Energy Italia srl
	Giuliano Lanzavecchia	Santè Holding srl
Orrick	Daniele Tani	Kone spa
	Luca Fabbri-Bocchetti	Arca Impresa Gestioni SGR, Amundi SGR
Pavia e Ansaldo	Alessandro De Nicola	Assogestioni, Molmed
	Stefano Grassani	A2A
	Roberto Zanchi	Banca Popolare di Cremona Sisal
Pedersoli e Associati	Andrea Gandini	Rinorchiatori Riuniti
	Antonio Pedersoli	I2 Capital SGR, Palazzo Arzaga
	Carlo Pedersoli	Recordati spa
	Filippo Casò	Cibik Italia spa

TESTATA: PANORAMA ECONOMY
DATA: 26 gennaio 2011
TITOLO: Avvocato, accetti un consiglio
CLIENTE: STUDIO LOCONTE

presenti sono inoltre i commercialisti di Sts Deloitte nei collegi sindacali.

Tutt'altra musica negli studi italiani. Dare una scorsa ai nomi nei board e nei collegi sindacali è come guardare una mappa del potere, con **Franzo Grande Stevens** (Fiat Group, Fondazione San Paolo, Juventus, Ifil e Rcs) e **Augusto Fantozzi** (già commissario straordinario di Alitalia, oggi tra gli altri in Sisal ed Enel), **Guido Rossi** (già alla guida tra le altre di Telecom e della Figc), il commercialista **Piero Gnudi** (presidente Enel), il notaio **Pier-**

gaetano Marchetti (presidente Rcs Media Group). I vantaggi sono diversi. Come spiega **Roberto Zanchi**, socio di Pavia Ansaldo, «vanno individuati certamente nei contatti ad alto livello che alcune cariche danno la possibilità di avere e coltivare, e quindi nelle opportunità professionali che ne potrebbero scaturire, nella visibilità che la carica ti può dare ma anche nell'esperienza gestionale, settoriale e umana».

Tra i più attivi c'è il commercialista tributarista **Tommaso Di Tanno**, presidente dei collegi sindacali di Air One, Vodafone



Omnitel Nv, Banca Mps, British american tobacco Italia. «Capisco poco il senso di questo dibattito» dice. «Un conto è dire che ci sono incompatibilità, limiti, necessità di tenere conto dei conflitti di interesse. Un altro è mettere in dubbio l'utilità dei professionisti. È la realtà stessa a dire che sia loro sia la società hanno grande giovamento reciproco». Anche se «le società non sono tutte uguali: un conto è fare parte di società importanti, che danno prestigio, un altro è stare in società di serie B. In questo caso è come se una società non pagasse una consulenza».

C'è poi la necessità, una volta che si entra nei board, di interrompere consulenze e assistenze. «Sono presidente di alcuni cda e collegi sindacali» continua Di Tanno. «In questi casi non faccio il consulente e non mi metto a fare il difensore, anche se il tema rientrerebbe nelle mie competenze». Presente in due società è anche **Marco Cardia**, che pur essendo «assolutamente favorevole» alla presenza nei board, per il prestigio che porta e perché «rappresenta il completamento della professione», non vedrebbe male qualche limite in più. «Direi che il limite è il numero di incarichi che un avvocato deve avere» spiega l'avvocato.

Ha deciso di prendere un incarico alla volta anche **Stefano Loconte**, fondatore del proprio studio legale associato, ma per una ragione differente: «Il vero aspetto fondamentale è la possibilità di svolgere concretamente il proprio ruolo di amministratore ed essere messo dalla proprietà in condizione di farlo. Ho accettato il ruolo di amministratore in società che mi garantivano questi presupposti e non ho esitato a rimettere l'incarico quando le aspettative e le intese non hanno trovato conferma».



IMAGECINOMICA

DALL'LO STUDIO AL CDA
 A sinistra, Sergio Erede. Nelle foto piccole, dall'alto: Roberto Zanchi, Tommaso Di Tanno, Marco Cardia e Stefano Loconte. Nella tabella a sinistra, gli avvocati che ricoprono incarichi in consigli di amministrazione (in qualche caso come presidente o vicepresidente). Sono stati esclusi per motivi di spazio i numerosi incarichi nei collegi sindacali.